

Rassegna del 12/03/2011

GAZZETTA DELLO SPORT - Palazzo di vetro - Roma 2020 trema C'è Parigi che vuole scendere in campo - Palombo Ruggiero	1
GAZZETTA DELLO SPORT ROMA - Parla Pescante "Roma 2020 a misura d'uomo" - Galdi Maurizio	2
CORRIERE DELLE ALPI - Arcieri del Piave, un terzetto tutti d'oro - ...	3
UNITA' - Nelle medaglie di Londra 2012 il sorpasso delle azzurre? - Solani Massimo	4
UNIONE SARDA - Tiro con l'arco nudo: Marta Fara vince il titolo italiano - ...	5
GAZZETTINO BELLUNO - Primo titolo tricolore per gli Arcieri del Piave - Cavallet Silvano	6
TUTTOSPORT - Il Coni punta su 31 podi ai Giochi. Pagnozzi: "A Londra si va in 610" - Alessandrini Guido	8
TUTTOSPORT - Parigi insidia per Roma 2010 - ...	9

Palazzo di vetro



di RUGGIERO PALOMBO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma 2020 trema C'è Parigi che vuole scendere in campo

*Se Londra 2012 ci sorride, Roma 2020 si complica. No, Mario Pescante questa volta non c'entra e quanti non hanno trovato di meglio che scrivere a Rogge nell'intento di screditarlo hanno fatto male i loro conti. Il presidente del Comitato Promotore ha due buoni motivi per essere angustiato: **Parigi** si candida e questa è una brutta notizia. E il «fuoco amico», come lo ha definito con preoccupazione in una recente intervista, è sempre lì, in agguato.*

*Perché Parigi fa paura? Ha ospitato due edizioni dei Giochi, nel 1900 e 1924, mentre Roma è a digiuno da «soli» 60 anni. L'edizione 2024 sarebbe per Parigi quella del centenario, ma se i **Giochi 2020** fossero assegnati in Europa le possibilità di un bis diventano inesistenti, meglio giocare d'anticipo, insomma. Parigi, favorita, ha perso da Londra nella corsa al 2012 (54 voti a 50), uno smacco che ancora brucia. Al Cio i francesi non pesano quanto gli italiani, ma Pescante teme che Parigi vanti anzianità e crediti maggiori di Roma. Il 6 luglio a Durban, però, verranno assegnati i **Giochi invernali 2018**: sono 3 in corsa, la Corea del Sud con Pyeong Chang, Monaco di Baviera e Annecy. Certo, una vittoria della francese Annecy cancellerebbe Parigi. Ma Pescante a questo miracolo mostra di credere poco.*

*Il «fuoco amico». **Petrucchi**, ribattezzato nel frattempo «le Olimpiadi sono io», è zitto da dieci giorni, un record. Ma la sua ultima intervista (al Corriere della Sera) ha fatto danni: rottura (definitiva?) dei rapporti con Carraro, che sarà pure vecchio e superato ma non fa mai bene alla salute avercelo contro (chiedere a quelli di Roma 2004), e discreta irritazione di altri notabili. Il presidente del Coni, naturalmente, se ne può infischiare dall'alto di una serie di risultati sportivi coi fiocchi (dallo sci all'atletica passando per i tuffi) e di un mandato che scade nel 2013. Ma a Roma 2020 e al povero comitato, un Petrucci così bulimico non fa molto bene. Lo pensa anche Pescante, che nel frattempo blandisce il segretario **Pd Bersani**: lo vorrebbe quale prestigioso officiante di una terza vicepresidenza bipartisan del comitato. Ma quello mostra una certa ritrosia. E a Pescante non rimane che flirtare con Zingaretti, il presidente della Provincia.*



OLIMPIADI

Parla Pescante «Roma 2020 a misura d'uomo»

Il presidente del Comitato
«Niente procedure speciali
Bastano le leggi ordinarie»

MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Prima uscita ufficiale di Mario Pescante come presidente del Comitato promotore di Roma 2020. Ieri al convegno dell'associazione Fratelli d'Italia ha espresso soddisfazione «perché si sono riallacciati i contatti con l'opposizione», ma soprattutto ha spiegato i motivi delle possibilità di successo: «Noi abbiamo da giocare la carta del ricordo di Roma 60. Giochi a misura d'uomo». Ma perché organizzare un'Olimpiade? «Perché significa avere fiducia nel futuro. Comunque — ha ancora ricordato — occorre che sia stilato un piano di fattibilità e soprattutto non ci devono essere procedure speciali». Non è mancato l'affondo ai «danni collaterali» che si sono avuti con i mondiali di nuoto e alla legge sugli stadi in Parlamento, «dove si sta portando avanti una legge che consentirà di costruire città con un stadio, in barba ai vincoli». Riccardo Andriani, consigliere della Coni Servizi Spa, ha sottolineato come sia necessario «fare tesoro» dell'esperienza per Roma 2004.

Impianti Non sono mancate le stoccate su Tor Vergata, e il padrone di casa Fabio Rampelli ha anche criticato l'assegnazione delle piscine alla Federnuoto senza una regolare gara.



Arcieri del Piave, un terzetto tutto d'oro

Agli italiani di Padova trionfo di De Nardin, Zamperoni e Fontana



Le tre vincitrici dell'oro



Bronzo per gli Juniores

PADOVA. Terzetto d'archi. Una sinfonia l'oro della squadra senior femminile di olimpico degli **Arcieri** del Piave, agli Italiani indoor di Padova. E non basta: c'è il bronzo degli Juniores di arco nudo.

Ragazze d'oro. Primato storico per Elis De Nardin, Selene Zamperoni e Daniela Fontana. La qualificazione era stata cercata con determinazione, anche se svariati problemi avevano impedito più gare. Ad esempio, Fontana aveva ripreso a gennaio e il tempo non è stato molto. Le tre sono risultate prima riserva in qualifica e, grazie al ritiro della Re Astolfo sono state ammesse. A metà della prima parte, neanche l'ombra in classifica: qualcuno si era dimenticato di mettere De Nardin in formazione. Poi eccole quarte e all'ultima volée terze come punteggio, ma giù dal podio per differenza centri. Per la classifica assoluta, sono rientrate come seconda quelle della Castenaso, ripescando il punteggio di una allieva e di una master e, mentre Zamperoni stava già smontando l'arco pen-

sando fosse tutto finito, le hanno chiamate per lo spargio contro la Cam, vinto con buon margine.

I bronzi di Padova. Gli Juniores per caso come scherzosamente vengono chiamati Federico Simoni, Nicola Maddalozzo e Nico Cossalter sono ancora Allievi ed erano stati pensati in funzione della qualifica ai regionali del prossimo anno. Alla lunga, ci si è accorti che si poteva puntare più in alto e così, con due buone gare di qualificazione, sono riusciti a garantirsi gli italiani e da qui il meraviglioso percorso, che li ha portati alla conquista della medaglia. In evidenza Federico Simoni che ha fatto registrare il suo personale con 472, ottenendo anche il riconoscimento federale e il giorno dopo portando a casa anche qui il record con 542.

La gara Allievi. Ci si aspettava una medaglia dalla squadra di olimpico, che sebbene orfana di Tommaso Andrich aveva tutti i numeri per centrare il podio. Il guaio è che la tensione ha pesato e, malgrado il personale di Si-

mone Polla con 543, per lui, Mirco Dal Magro e Sebastiano Marotto c'è solo un quarto posto, a 16 dall'argento. Oro alla Sentiero Selvaggio.

Molto bene i Ragazzi. Non erano attese medaglie, ma una buona prestazione si: ottimo Andrea Monego, qualificato 24° e classificato 5° con 541: il suo record personale era 524, e soprattutto è stato il suo primo campionato, la prima esperienza in un evento importante, ed ha retto più che bene, dimostrando grande carattere. Bene Lorenzo Sartor e Raffaele De Paris, che hanno fatto punteggi in linea con i propri record, pur tirando sulle targhe triple. Quinto posto a squadre e non è male.

De Pellegrin quarto. Molti altri i risultati importanti: 4° Oscar De Pellegrin, a due punti dal podio e con qualche recriminazione. Un arciere dietro a lui lo ha urtato con la stabilizzazione mentre tirava, per cui ha fatto un 7 e la medaglia persa purtroppo è tutta lì. Niente da fare invece nell'assoluto. Altra grande soddisfazione con Elis De

Nardin, che ha ritoccato il personale da 561 a 563 e si è classificata 6ª, dalla 27ª posizione di qualifica. Nell'assoluto, ha superato il primo turno, poi è incappata nella nazionale Tomasi e addio. Nel frattempo, gli **Arcieri** di Pinè, che hanno qualificato per gli Assoluti sia la squadra olimpico femminile sia quella arco nudo, ma con le stesse tre atlete hanno optato per le finali arco nudo, quindi essendo quattro le finaliste e togliendone una, il bronzo era assicurato e forse questo ha dato un pizzico di tranquillità in più. La prima sfida contro la Kappa Kosmos delle due nazionali, Tonetta e Simoncelli e dell'ex nazionale, Joriatti: un punto avanti la prima volée, pareggiato la 2ª, sotto di tre punti alla 3ª, hanno infilato un 58 alla 4ª, vincendo così di misura, un risultato grandioso già così. In finale contro il Castenaso, la squadra ha vinto con un 58 all'ultima volée, e più precisamente un 30 con le ultime tre frecce. (g.s.)



→ **A 500 giorni** dal via dei Giochi il Coni «prevede» 31 medaglie: 12 d'oro, 10 d'argento e 9 di bronzo

→ **Le italiane** potrebbero conquistare più titoli dei colleghi. Pagnozzi: «Competitivi in 15/16 discipline»

Nelle medaglie di Londra 2012 il sorpasso delle azzurre?

Dopo il sopralluogo del team Italia (30 tecnici più i vertici del Coni) a Londra, lo sport italiano azzarda le prime previsioni. Scelta (ma resta top-secret) la collocazione di Casa Italia. I lamenti di tennis, canoa e canottaggio.

MASSIMO SOLANI

INVIATO A LONDRA

Le Olimpiadi del sorpasso rosa. Potrebbero passare così alla storia italiana i Giochi di Londra 2012 che prenderanno il via fra poco più di 500 giorni. Le Olimpiadi in cui, prima volta nel nostro paese, le donne potrebbero mettersi al collo più medaglie d'oro dei colleghi uomini. A Pechino l'impresa era stato solo sfiorata con il pareggio per 4-4, e quei pochissimi centimetri che ave-

A Pechino l'Italia fu 8^a
In Cina 27 medaglie azzurre: 8 ori 9 argenti e 10 bronzi

vano costretto Josefa Idem all'argento più amaro nel K1 500 m, ma fra sedici mesi potrebbe essere tutto vero. Per ora, scaramanzie a parte, lo dicono le proiezioni. Quelle che il Comitato Olimpico Nazionale ha messo insieme sulla base dei risultati dei campionati del mondo nel biennio 2009-2010 e che accre-

diterebbero l'Italia di 31 medaglie: 12 d'oro, 10 d'argento e 9 di bronzo. Un bottino più che soddisfacente che farebbe guadagnare all'Italia un posto nella top ten, risalendo così all'ottavo nel medagliere, dopo le 27 medaglie di Pechino 2008 (8 ori, 9 argenti e dieci bronzi), e ritornando quindi ai livelli di Atene 2004 (trentadue in totale: dieci ori, undici argenti e undici bronzi).

Ma se le proiezioni danno motivo per sorridere, la realtà dice che per il momento le carte olimpiche che valgono il pass per Londra già assegnate all'Italia sono soltanto otto (alcune potrebbero venire dagli Europei di tuffi in corso a Torino dove ieri Tania Cagnotto ha vinto l'oro nella gara dal trampolino di 1 metro). «L'Italia merita di stare nelle prime dieci posizioni del medagliere - spiegava ieri il segretario generale del Coni Raffaele Pagnozzi - e a Londra proveremo ad aumentare il numero delle discipline che possono andare a medaglia rispetto a Pechino. Al momento sono quindici, ma speriamo di arrivare a sedici. Ovviamente speriamo anche di tornare a crescere nel numero di medaglie conquistate, confermando un trend inaugurato dopo Barcellona».

PECHINO ERA PIÙ IN RITARDO

Ma perché le (ottimistiche) proiezioni si trasformino davvero in metalli preziosi, occorre preparazione, pro-

grammazione e cura dei dettagli. Quello che il Coni, come spiegato ieri nella conferenza stampa indetta al termine della missione inglese cui hanno partecipato trenta fra dirigenti e commissari tecnici delle nazionali, sta cercando di fare in questi mesi di avvicinamento all'appuntamento con i cinque cerchi. E anche a questo è servito il viaggio Oltremarica della spedizione azzurra: che ha visitato i campi di gara, valutato l'avanzamento dei lavori («Quando facemmo il sopralluogo a Pechino la situazione era decisamente più in ritardo», ha spiegato Pagnozzi) e cercato di risolvere eventuali problemi logistici legati alla sistemazione degli atleti rispetto agli impianti. E se la scelta per la location di «Casa Italia» sembra ormai fatta (mancano solo i dettagli, per cui c'è ancora il massimo riserbo), restano ancora da risolvere alcuni intoppi. Così, ad esempio, il commissario tecnico degli azzurri di tennis Corrado Barazzutti ha chiesto una sistemazione per gli atleti più vicina ai campi di Wimbledon rispetto al villaggio olimpico di Stratford. Stessa richiesta anche da parte delle federazioni di canoa e canottaggio. Difficilmente risolvibile, invece, il problema segnalato dagli uomini dell'atletica: fra i campi da riscaldamento e lo stadio Olimpico, infatti, ci sono almeno 500 metri. ♦



TRINITÀ

Tiro con l'arco nudo: Marta Fara vince il titolo italiano

Marta Fara della Torre Rossa di Trinità ha vinto il titolo italiano di tiro con l'arco nudo. L'arciere gallesse ha trionfato nella categoria ragazze. L'importante risultato è stato conquistato ai campionati italiani indoor di tiro con l'arco che si sono svolti, la settimana scorsa, in Veneto, alla Fiera di Padova. Marta Fara è salita sul gradino più alto del podio, precedendo la compagna di squadra, nonché sorella minore Giovanna. Andrea Sanna, invece, sempre della Torre Rossa, si è classificata al quinto posto. (s.d.)



TIRO CON L'ARCO Mai era stato vinto uno «scudetto» Senior

Primo titolo tricolore per gli Arcieri del Piave

Trionfano
le donne
a livello
assoluto



TRIONFATRICE

Daniela Fontana, nuova campionessa italiana

Silvano Cavallet

BELLUNO

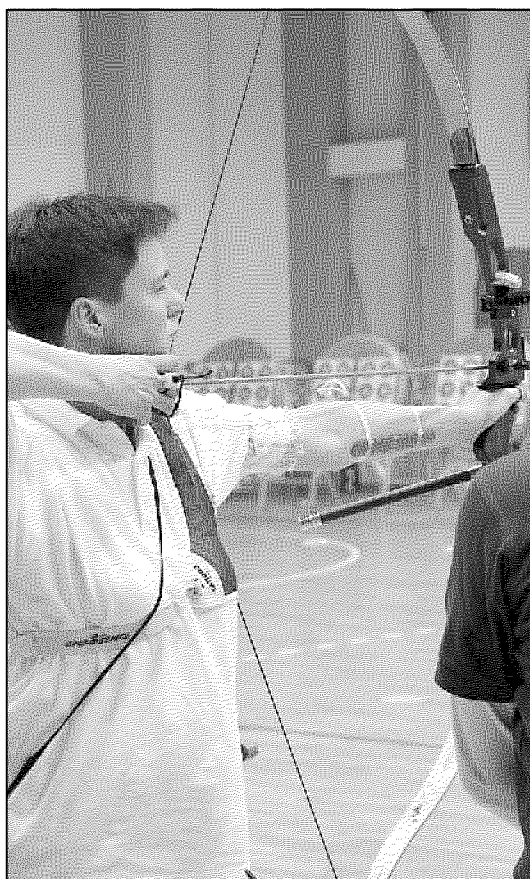
Si parla di tiro con l'arco, di un campionato nazionale e subito il pensiero corre all'icona bellunese di questa disciplina sportiva: Oscar De Pellegrin. Il quale, naturalmente, s'è ben difeso alla rassegna tricolore indoor della Fitarco, andata in scena a Padova. La medaglia d'oro olimpica (la conquistò con la nazionale azzurra ai Giochi paralimpici di Sidney, nel 2000, in Australia) ha chiuso al quarto posto, a due punti dal bronzo, la qualificazione, cedendo negli scontri di fronte a Raffaele Negri, poi argento assoluto.

Ciò nonostante, tuttavia, la copertina tocca alla squadra Senior femminile dell'arco olimpico. Elis De Nardin, Selene Zamperoni e Daniela Fontana, infatti, si sono assise sul gradino più alto del podio. A memoria, è il primo titolo tricolore assoluto conquistato dagli Arcieri del Piave.

Società tra le più titolate, certo. Ma che mai, nei suoi quarant'anni di storia, era arrivata a questo risultato. Un titolo che le tre gialloblù hanno conquistato grazie a grinta, determinazione e capacità di gestire le situazioni più delicate. Quarte al termine della fase di qualificazione, le tre bellunesi hanno prima conquistato la finale a spese delle trentine del Kappa Kosmos (219 a 218), poi hanno costretto alla resa (220 a 215) le quotate romagnole del Castenaso. Da ricordare, poi, che nella classifica individuale di classe, Elis De Nardin ha chiuso al sesto posto; fermandosi nei quarti di finale dell'assoluto.

Quanto al resto del panorama, vanno registrati il quinto posto di Andrea Monego (Ragazzi), il nono di Valeria Sacchet (Master) il venticinquesimo e il trentesimo di Mirco Dal Magro e Sebastiano Marotto (Allievi), il quarantesimo di Davide Tacca (Senior). Nono posto anche per la squadra Senior maschile (De Pellegrin, Polla, Tacca) e ventesimo per quella dell'arco nudo maschile (Federico Simoni, Nicola Maddalozzo, Nico Cossalter).





MIRA PERFETTA Elis De Nardin (**Arcieri** del Piave) in azione

OLIMPIADI

Il Coni punta su 31 podi ai Giochi Pagnozzi: «A Londra si va in 610»

NOSTRO INVIATO
GUIDO ALESANDRINI

LONDRA. Obiettivo 31 medaglie, cioè 4 in più rispetto a Pechino 2008, dove pure non andò male, nonché la salita all'8° posto del medagliere finale. Non è una banale speranza bensì il frutto di studi, proiezioni e programmazione che il Comitato olimpico italiano sta maneggiando a 500 giorni da Londra 2012. Più che in passato, l'evento a cinque cerchi appare una macchina colossale: organizzativa per chi la ospita, tecnica e scientifica per chi vi porterà gli atleti. Il vertice Coni ha chiuso la prima perlustrazione a siti, impianti e villaggio e il segretario generale Lello Pagnozzi trasmette ottimismo: «Londra è più avanti rispetto a Pechino 4 anni fa. Hanno ideato un'edizione a misura di città, dove ogni struttura sarà utile dopo, senza pesare sui contribuenti. Per certi versi, è un'idea da considerare per la candidatura di Roma 2020. Il villaggio è ben fatto e il Parco Olimpico riunisce buona parte degli sport». Ottimismo, s'è detto per l'Italia: «Di certo nes-

suna medaglia può essere conquistata per caso o fortuna. Bisogna lavorare seriamente. Noi puntiamo su 3 pilastri cruciali. Primo, l'aspetto tecnico: proseguiamo con i seminari internazionali e con attenzione verso allenatori e talenti. Secondo, l'aspetto scientifico: la collaborazione col Politecnico di Milano e la Ferrari aiuta lo studio di aspetti che possono diventare decisivi per la vittoria, come la forma del timone della canoa - ricordando che la **Idem** ha perso un oro per 4 millesimi - o la posizione dei rematori e la forma delle barche del canottaggio, o la sperimentazione sulle corde del **tiro con l'arco**. Terzo, l'organizzazione: curando la compattezza di squadra e allargando l'azione verso altre federazioni. Quelle da podio sono salite da 12 a 16».

NUMERI «La delegazione sarà di poco superiore a 610 unità. Continueremo l'azione d'avanguardia contro il doping. Ma vorrei che il Cio recepisce la nostra istanza di imporre sanzioni pure economiche a chi è beccato ai Giochi. Un bel deterrente supplementare».



PESCANTE: «QUELLA FRANCESE SAREBBE UNA CANDIDATURA DI PESO»

Parigi insidia per Roma 2020

«Pare che ci sia la candidatura di Parigi e questo ci preoccupa profondamente anche perchè lì i Giochi sono stati organizzati nel 1924 e da noi nel 1960. Questo pesa». Lo ha detto il presidente del Comitato promotore per Roma 2020 Mario Pescante durante il convegno

dal titolo "Roma futura, un'idea di città". «I francesi sono molto ben preparati - ha aggiunto - e non si tratta solo di infrastrutture. Inoltre pesa che abbiano perso contro Londra per soli quattro voti. Parigi era orientata a candidarsi nel 2024 ma evidentemente si sono spaventati

per la candidatura di Roma: è chiaro che nel 2024, sarebbe stato difficile tornare nel vecchio continente». Riguardo il comitato per Roma 2020, Pescante ha aggiunto: «Escludo che il terzo vicepresidente del comitato sarà un rappresentante politico di maggioranza o opposizione».

